

Addio a Poli, maestro del vetro per il sacro

GIOVANNI GAZZANEO

La sua è stata una vita "in trasparenza". Albano Poli, ottantotto primavere, è stato chiamato al cielo l'11 luglio, festa di san Benedetto, a cui era devoto. Aveva accanto i due figli Paolo e Francesco e nel cuore il ricordo dell'amata moglie Paola, morta il 9 gennaio scorso. I funerali si celebreranno oggi alle 11 nella chiesa di San Fermo a Verona. Maestro delle arti, fin da ragazzo ha avuto a che fare con il vetro. Quale poteva essere il suo sogno se non di realizzare una chiesa tutta di luce? E quando è stato chiamato non solo a restaurare, ma a ridare nuova vita alla "chiesa di vetro" di Baranzate a Milano - un progetto visionario di Mangiarotti, Morassutti e Favini - il suo sogno è diventato realtà. Dedicata il 7 novembre 1958, dall'allora cardinale Montini, a Nostra Signora della Misericordia, il restauro ha impegnato Albano e Progetto Arte Poli dal 2013 al 2014 e ha restituito un capolavoro dell'architettura sacra del Novecento. Nato in una famiglia umile, aveva iniziato a lavorare da ragazzo e l'ha fatto fin quasi all'ultimo giorno. La morte è giunta mentre stava seguendo, con la sua impresa, i lavori di restauro della basilica di Santa Maria della Salute, uno dei grandi simboli di Venezia, voluta dal Senato come ringraziamento alla Vergine per la fine della peste del 1630. Dice il direttore artistico Andrea Mezzetti: «Negli ultimi mesi, quando non poteva più camminare, non aveva rinunciato a supervisionare il restauro del grande santuario veneziano». Anche all'inizio del suo percorso creativo c'è il restauro di una chiesa simbolo: Santa Chiara a Napoli. Distrutta dai bombardamenti americani del 4 agosto 1943, la basilica del Trecento stava rinascendo e aveva bisogno di vetrate. È il 1953, Poli partecipa come collaboratore di Pino Casarini: «La paga era un po' di companatico, allora si faceva così. Sfamarsi era già un successo». Per Santa Chiara realizza nel 2003 le vetrate dell'abside e nel 2013 l'ultimo ciclo di vetrate. Un lavoro lungo sessant'anni. La storia di Albano è una storia di riscatto, di amore per la bellezza, di una sapienza che ha fatto sì che la sua arte potesse diventare impresa: una comunità di artigiani e professionisti, fondata nel 1957, in grado - attraverso i segreti degli antichi mestieri e le frontiere delle nuove tecnologie - di realizzare vetrate e opere d'arte, restauri complessi di antichi edifici, adeguamenti liturgici... Tutto nasce da un incontro e da una frase. «Non sempre potrai fare quel che ti piace, ma sempre potrai fare bene quel che dovrai e soprattutto farlo con amore». Le parole di don Giovanni Calabria erano entrate nel cuore di Albano Poli bambino: «C'era la guerra. Frequentavo le scuole elementari di don Calabria e lui accoglieva noi bambini con un sorriso e ci invitava a non fermarci davanti alle difficoltà, alle ristrettezze, alle paure. Ci chiedeva di avere coraggio e di affidarci a quel Dio bambino che certo non aveva avuto un'infanzia facile». Fin da ragazzo ha voluto portare avanti il suo sogno: donare agli uomini spazi di luce e colore dove pregare, contemplare e abitare. L'avventura artistica di Albano Poli predilige alla figura le forme di puro colore: «La mia vita ha per stella cometa la bellezza. E insieme è ben viva la coscienza dell'origine del mio operare: il desiderio di esprimere fedeltà e amore alla Chiesa attraverso l'arte».

Albano Poli, maestro del vetro e del restauro

Di Giovanni Gazzaneo

La sua è stata una vita “in trasparenza”. Albano Poli, 88 primavere, è stato chiamato al cielo l’11 luglio, festa di san Benedetto, a cui era devoto. Aveva accanto i due figli Paolo e Francesco e nel cuore il ricordo dell’amata moglie Paola, morta il 9 gennaio scorso. I funerali si celebreranno oggi alle 11 nella chiesa di San Fermo a Verona.

Maestro delle arti, fin da ragazzo ha avuto a che fare con il vetro. Quale poteva essere il suo sogno se non di realizzare una chiesa tutta di luce? E quando è stato chiamato non solo a restaurare, ma a ridare nuova vita alla Chiesa di vetro di Baranzate a Milano – un progetto visionario di Mangiarotti, Morassutti e Favini – il suo sogno è diventato realtà. Dedicata il 7 novembre 1958, dall’allora cardinale Montini a Nostra Signora della Misericordia, il restauro ha impegnato Albano e Progetto Arte Poli dal 2013 al 2014 e ha restituito un capolavoro dell’architettura sacra del Novecento.

Nato in una famiglia umile, aveva iniziato a lavorare da ragazzo e l’ha fatto fin quasi all’ultimo giorno. La morte è giunta mentre stava seguendo, con la sua impresa, i lavori di restauro della Basilica di Santa Maria della Salute, uno dei grandi simboli di Venezia, voluta dal Senato come ringraziamento alla Vergine per la fine della peste del 1630. Dice il direttore artistico Andrea Mezzetti: «Negli ultimi mesi, quando non poteva più camminare, non aveva rinunciato a supervisionare il restauro del grande santuario veneziano». Anche all’inizio del suo percorso creativo c’è il restauro di una chiesa simbolo: Santa Chiara a Napoli. Distrutta dai bombardamenti americani del 4 agosto 1943, la basilica del Trecento stava rinascendo e aveva bisogno di vetrate. È il 1953, Poli partecipa come collaboratore di Pino Casarini: «La paga era un po’ di companatico, allora si faceva così. Sfamarsi era già un successo». Per Santa Chiara realizza nel 2003 le vetrate dell’abside e nel 2013 l’ultimo ciclo di vetrate. Un lavoro lungo sessant’anni.

La storia di Albano è una storia di riscatto, di amore per la bellezza, di una sapienza che ha fatto sì che la sua arte potesse diventare impresa: una comunità di artigiani e professionisti, fondata nel 1957, in grado – attraverso i segreti degli antichi mestieri e le frontiere delle nuove tecnologie – di realizzare vetrate e opere d’arte, restauri complessi di antichi edifici, adeguamenti liturgici...

Tutto nasce da un incontro e da una frase. «Non sempre potrai fare quel che ti piace, ma sempre potrai fare bene quel che dovrai e soprattutto farlo con amore». Le parole di don Giovanni Calabria erano entrate nel cuore di Albano Poli bambino: «C’era la guerra. Frequentavo le scuole elementari di don Calabria e lui accoglieva noi bambini con un sorriso e ci invitava a non fermarci davanti alle difficoltà, alle ristrettezze, alle paure. Ci chiedeva di avere coraggio e di affidarci a quel Dio bambino che certo non aveva avuto un’infanzia facile».

Fin da ragazzo ha voluto portare avanti il suo sogno: donare agli uomini spazi di luce e colore dove pregare, contemplare e abitare. L’avventura artistica di Albano Poli predilige alla figura le forme di puro colore: «La mia vita ha per stella cometa la bellezza. E insieme è ben viva la coscienza dell’origine del mio operare: il desiderio di esprimere fedeltà e amore alla Chiesa attraverso l’arte».